

# DILMOS

*milano*

Rassegna I-STANZE a cura di Elio Grazioli e Dilmos Milano

Coordinamento e produzione Dilmos Milano

21 aprile 1993

"INTERNO DI UN INTERNO" Personale di ALESSANDRO MENDINI

Prosegue il lavoro di Alessandro Mendini sulle stanze come luoghi e tempi emblematici del pensiero, come corrispondenze esteriori di un'umana-mente interiore.

Durante il Salone del Mobile di aprile verrà infatti presentato presso il nostro spazio Dilmos Milano un lavoro intitolato "INTERNO DI UN INTERNO", che approfondisce temi e metodi di altre opere analoghe di Alessandro Mendini:

quali le STANZE da manuale, senza tempo, banale, ermafrodita, lunare, tenera, filosofica.... -

Una porta conduce dentro una grande stanza simmetrica che contiene mobili, oggetti e pitture. Una texture invade ogni cosa secondo un criterio invariante e ripetitivo.

La texture consiste in un sistema pittorico uniforme di segni realizzati a punta di pennello, usati più o meno grandi e con diverse policromie. Forme, tipologie e materiali appaiono allora granulari e inconsistenti, quasi una nebulosa che togliendo corpo agli oggetti li restituisce dilatati in uno spazio astratto, in un'atmosfera solitaria, un possibile paesaggio emotivo, un'umana-mente interiore: l'interno di un interno.

I materiali piani che compongono la stanza sono carta da parati, tessuti, piastrelle ceramiche, tendaggi, laminati plastici, moquette, tappeti....

I quadri appesi alle pareti sono tele, tavole di legno in acrilico e foglia d'oro, disegni di architetture...

I mobili sono divani, poltrone, sedie, cuscini, tavoli, credenze, un cassetto antico, un televisore, lampade a colonna. C'è pure "La poltrona di Proust" realizzata oltre che nella sua tradizionale versione di legno e tela puntinata a mano, anche in bronzo, in ceramica e in altre varianti.

C'è anche un libro intitolato "La poltrona di Proust".

Nella stanza ci sono infine certi oggetti: specchi, scatole, vasi, candelabri, un orsetto, un dio asiatico....

Una vetrina protegge un orologio Swatch e alcune piccole sculture.

Alcuni indumenti contemporanei sono esposti di fronte al nostro spazio presso la Drogheria Sollerino: abito da casa, gonna, gilet, camicia, cravatta, foulard.

Vari sono i materiali usati: plastiche, vernici, smalti, vetro, cristallo, acciaio, seta, cotone, mosaico ravennate e legni trattati secondo le loro varie tecniche.

<http://www.dilmos.com> <mailto:info@dilmos.it>

# DILMOS

*milano*

Alcune delle opere presenti in questa stanza sono realizzate in una o più copie, altre ancora sono prodotte in modo industriale. Non tutte le cose presenti sono delle novità.

La mostra è itinerante, e dopo Dilmos sarà a Roma presso i "Magazzini Forma & Memoria".

All'allestimento della mostra partecipano le seguenti ditte:

ABET LAMINATI, ALESSI, ALPI LEGNO, BLAUPUNKT, CEDIT, C.E.M. CANTU', DEDAR, DRIADE, DROGHERIA SOLFERINO, ELAM, E.P., FAUNA PELOUCHE, GLASS DESIGN, GIOVANNI GRAESAN, L.I.D.O., ROSSIFLOOR, DANIEL SWAROVSKI, SWATCH GRUPPO SMH, TRANCHIDA EDITORI, VENINI, VITRA, VOGHI.

Ringraziamo per i loro contributo artistico:

STUDIO LUCIANA NOTTURNI, BERTOZZI & DAL MONTE CASONI s.n.c., FRANCO MIGLIACCIO, FONDERIA D'ARTE CORTI.

Coordinamento: FABIO SERGIO ROTELLA. Progetto allestimento: di ALESSANDRO MENDINI e CRISTINA MARINO. Progetto grafico: FULVIA MENDINI. Materiale fotografico: ALBERTO CALLARI. Produzione: DILMOS MILANO e ALESSANDRO MENDINI.

Dilmos Milano

# DILMOS

*milano*

Rassegna I-STANZE a cura di Elio Grazioli e Dilmos Milano

Coordinamento e produzione Dilmos Milano

21 aprile 1993

ALESSANDRO MENDINI: SWATCH ALL'INTERNO DI UN INTERNO

Nel suo concetto globale di spazio senza limiti, senza strutture, senza forme definite, nel proseguimento del suo lavoro sulle stanze considerate come luoghi emblematici del pensiero, presso lo spazio Dilmos di Milano, Alessandro Mendini ha voluto inserire SWATCH.

Ha applicato a SWATCH lo stesso concetto decorativo di tutta la struttura, arrivando ad annullarne la materialità e a farne un elemento perfettamente integrato in tutto l'ambiente fisico e concettuale, fatto di segni pittorici realizzati in punta di pennello, con differenti policromie, per una texture che invade ogni cosa togliendo corpo agli oggetti e li restituisce dilatati in un paesaggio "emotivo", un paesaggio interiore che prelude al nuovo modo di porsi davanti alla realtà che caratterizzerà gli anni a venire.

Per SWATCH è stato molto piacevole e lusinghiero, essere coinvolto da Alessandro Mendini in questo progetto. L'orologio, da sempre appendice più o meno prossima del corpo umano e delle sue attività e funzioni, trova in questa esperienza un riconoscimento della sua necessità ad ogni situazione. SWATCH viene qui chiamato a sublimare l'oggetto orologio, divenendo l'epitome e il simbolo assoluto della categoria.

Lo SWATCH che Alessandro Mendini ha concepito non si distacca dall'approccio di base che caratterizza la marca, conservando gli elementi di identificazione che lo hanno reso e lo mantengono unico ed inconfondibile: questo approccio è in tal senso la conferma della multiformità e flessibilità di quello che ormai è universalmente riconoscibile come il più duttile e trasformista degli accessori da polso.

È anche la conferma del fatto che in SWATCH e nel suo modo di interpretare l'orologio hanno sempre creduto, e continuano a credere, personaggi di grande levatura e di spiccata personalità: Alessandro Mendini, per esempio, ha iniziato la sua collaborazione con SWATCH ideando due modelli della collezione Autunno Inverno 1990; poi ha creato due modelli completamente al di fuori degli schemi, che continuano strade percorse e ne aprono di nuovissime.

Con questo SWATCH "all'interno di un interno", è un altro paragrafo di una fortunata storia di collaborazione che si apre per SWATCH.

SWATCH presso lo spazio DILMOS, piazza San Marco 1, Milano dall' 13 al 18 aprile 1991.

# DILMOS

*milano*

SWATCH ALL'INTERNO DI UN INTERNO, CON ALESSANDRO MENDINI DAL SOGNO PROUSTIANO, UNA REALTA' PER POCHI.

Dopo che l'architetto Alessandro Mendini ha varato il suo progetto stilistico "INTERNO DI UN INTERNO", che sarà esposto a Milano, presso lo Spazio Dilmos nel mese di aprile, e dopo che vi ha inserito SWATCH come rappresentazione simbolica del concetto di tempo che, in questa sua interpretazione, si annulla nello spazio, SWATCH ha deciso di produrre una serie limitata di orologi come quello esposto all'interno della manifestazione. Così, il modello "Le temps retrouve", summa della simbologia mendiniana che fa riferimento agli elementi portanti della letteratura di ispirazione proustiana in cui la memoria gioca un importante e distintivo, sarà presentato sul mercato immediatamente dopo la manifestazione milanese, prima tappa del tour che "Interno di un Interno" è destinata a compiere attraverso le città principali del panorama del design europeo. La serie limitata costituirà, come per tutti gli Swatch d'autore, un momento caratterizzante ed unico nell'ambito della storia della Casa Svizzera: un momento di celebrazione del design in sé, una riaffermazione della capacità dell'attualità e del presente, senza mai dimenticare la dimensione onirica e il fascino della fantasia.